

Rassegna del 22/08/2014

NAZIONE PISA-PONTEDERA - ACCADDE domani - Castelli Renzo	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Sarà "Un anno di sport" a costo zero per 42 adolescenti - ...	2
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Violentò e rapinò prostituta, condannato - Sposato Pierluigi	3
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Agosto '44, il fronte si ferma sull'Arno Ma i cannoni tuonano sopra la città deserta - ...	4
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - CALCINAIA 70 anni fa moriva don Orsini il ricordo del sindaco Ciampi - ...	6

ACCADDE *domani*

a cura di Renzo Castelli

22 AGOSTO

1868 La Gazzetta di Pisa dà notizia delle lamentele dei cittadini contro le grida delle venditrici di fiammiferi.

1944 I nazisti fucilano don Angelo Orsini, parroco di Calcinai. Saranno 11 i sacerdoti uccisi dai tedeschi nel nostro territorio.

2004 Marco Verdigi, 23 anni, muore annegato per salvare due ragazzini travolti dalle onde a Marina.

Gli verrà conferita dal presidente della Repubblica la Medaglia d'oro al valor civile alla memoria.



Da "Almanacco pisano" di Giampiero Lucchesi



INIZIATIVA LA PROVINCIA FINANZIA LE ATTIVITÀ: L'ELENCO DELLE SOCIETÀ ADERENTI

Sarà "Un anno di sport" a costo zero per 42 adolescenti

ATTIVITÀ MOTORIA a costo zero per 42 adolescenti residenti nei comuni pisani. L'opportunità, concretizzata nell'ambito del piano di promozione "Un anno di sport" (alla terza edizione consecutiva), è messa in atto dalla Provincia, attraverso un apposito finanziamento. Ma come funzioneranno le facilitazioni? Il meccanismo parte dalle stesse società sportive: quelle che operano come partner del progetto hanno disposto sconti specifici sui corsi organizzati in determinate discipline. A tali riduzioni si agghiederà poi un contributo erogato dalla Provincia; il tutto, per 240 euro, andrà a coprire il costo di 8 mesi di partecipazione ai corsi scelti appunto da 42 ragazzi tra i 6 e i 17 anni: i primi 42 risultanti in una graduatoria che sarà elaborata anch'essa dalla Provincia, a partire da quella già stilata lo scorso anno. In pratica, le famiglie già inserite negli elenchi 2013 (in virtù del reddito) saranno contattate e invitate a rinnovare la domanda di partecipazione; e in base alle richieste presentate, sarà compilata la nuova lista d'accettazione: i ragazzi indicheranno poi il corso che intendono seguire, scegliendolo tra quelli disponibili. Questa la mappa delle società sportive aderenti; Pontedera: Italy Dance Village (danza), GS Bellaria Cappuccini (calcio, rugby, volley), Club Valdera Scherma, Team Jumping Scoiattolo (equitazione). Calcinaia: Sd Cavallini (cannottaggio) Casciana. Polisportiva Casciana Terme (pallacanestro). Ponsacco: Valdera Volley (pallavolo). San Miniato. Etrusca Basket. Pomarance: Liberamente Natural (equitazione), Pomarance Basket. Volterra. Asd Giovanile Valdivecina (calcio). Castelfranco: Frogs (pallacanestro), Uisp Zona del Cuoiò (nuoto 3-14 anni).



Violentò e rapinò prostituta, condannato

Pena di tre anni e tre mesi (con lo sconto del rito abbreviato) ad un falegname navale di Calcinaia

► CALCINAIA

Tre anni e tre mesi la condanna (con lo sconto del rito abbreviato) per il rapinatore della prostituta dominicana che esercitava in un camper sull'Aurelia, a Rispescia, in provincia di Grosseto: non solo rapina (50 euro strappati alla donna che li aveva ricevuti da un precedente cliente e il cellulare) ma anche e soprattutto violenza sessuale per il rapporto cui la donna era stata costretta sotto la minaccia di una pistola (a salve) dopo che lui aveva dichiarato falsamente di essere un poliziotto.

L'uomo è stato anche condannato a 900 euro di multa ma anche a risarcire la donna in separata sede (e intanto per 1.600 euro di spese di costituzione di parte civile).

Antonino Messina, palermitano di 47 anni, abitante a Calcinaia, falegname navale, era finito nei guai nel dicembre 2012 ma i fatti contestati risalgono al 23 maggio precedente: quel periodo era stato necessario alla Polizia di Stato per arrivare all'identificazione dell'uomo.

Questi era stato descritto dalla donna violentata e rapinata come un uomo tra i 40 e 45 anni, capelli corti brizzolati, accento meridionale, alla guida di una Golf grigio chiara di cui la donna aveva preso la parte finale della targa.

Dall'esame dei tabulati telefonici, la stessa mattina della rapina-violenza erano poi emersi cinque contatti telefonici per celle agganciate tra Livorno, Calcinaia, Cascina e Pisa. Una delle donne contattate in quella mattina era stata rintracciata: prostituta an-

ch'essa, esercitante a Pisa, aveva individuato in Messina la persona che l'aveva chiamata il 23 maggio perché questi era l'unico che possedeva anche il cellulare privato e non solo quello di "lavoro". E attraverso quello stesso numero di cellulare le aveva indirizzato anche messaggi minacciosi.

Alla polizia è bastato anche verificare che il padre di Messina era intestatario di una Golf con la stessa parte finale della targa; il riconoscimento fotografico delle due prostitute e il ritrovamento di una scacciapiani a Messina avevano poi fatto il resto.

Al fascicolo si sono poi aggiunti episodi simili avvenuti nel 2012 di cui Messina era stato ritenuto responsabile: tutti a danni di prostitute nel territorio della provincia di Pisa.

Una volta portato in carcere a Trapani perché rintracciato dai carabinieri ad Alcamo (era poi stato messo agli arresti domiciliari), in forza della misura di custodia cautelare per pericolo di reiterazione del reato, Messina aveva confermato la rapina e la violenza avvenuti a Grosseto.

Il giudice dell'udienza preliminare Montesarchio non ha avuto dubbi nel riconoscere le sue responsabilità anche in materia di violenza sessuale, individuando in 5 anni e 3 mesi il complesso della pena, poi ridotto per la scelta del rito alternativo. Il pubblico ministero Navarro aveva chiesto 4 anni. La difesa era affidata a De Gaetano, la parte civile era rappresentata dall'avvocato Arcioni.

Pierluigi Sposato



Agosto '44, il fronte si ferma sull'Arno Ma i cannoni tuonano sopra la città deserta

In luglio la guerra era arrivata in Valdera con una feroce battaglia sui monti di Chianni

GLI EVENTI

Lo stop

Arrivano gli alleati

Ponsacco era stata liberata già il 17 luglio ma qui il fronte si fermò

Il fiume

Pontedera, la soluzione

I tedeschi si ritirano e gli americani passano l'Arno di notte

LA STRATEGIA

Gli americani e i tedeschi avevano interessi tattici a rallentare le ostilità

LE VITTIME

Sulle colline intorno al fiume morirono più civili che soldati tra rifugiati anche nelle grotte

di MARIO MANNUCCI

OGGI DI SETT'ANNI FA mancavano ancora 10 giorni alla fine della guerra a Pontedera. La guerra dell'Arno, con i tedeschi attestati sulla riva nord tra Santa Maria a Monte e Montecchio e gli americani che avevano schierato le loro assai più potenti batterie e forze di terra lungo un asse tra San Gervasio e Gello. Con Pontedera in mezzo, deserta perché tutti erano sfollati dopo i bombardamenti americani del gennaio precedente, la guerra dell'Arno durò 40 giorni. Un'eternità. Ma avrebbe potuto durare molto meno se gli americani non si fossero "inaspettatamente" fermati alle porte della città dopo essere arrivati in soli 15 giorni da Chianni a Ponsacco, liberata il 17 luglio.

Fermata che tuttavia ha un perché strategico: dopo il famosissimo e decisivo sbarco in Normandia, il D-Day, il fronte italiano era diventato secondario e gli alleati volevano che più tedeschi possibile restassero nella penisola invece di andar a rafforzare le difese sul fronte francese puntato su Berlino. Mentre in quell'agosto del '44 i tedeschi in Italia puntavano soprattutto a completare la quasi altrettanto famosa li-

nea gotica, dall'alta Versilia all'Adriatico, dove avrebbero fer-

mato gli alleati per altri 9 mesi

TRA LE DUE SPONDE del fiume ci si cannoneggiava, col risultato che soprattutto sotto le granate americane morirono forse più civili — la gente rifugiata a Santa Maria a Monte, Montecalvoli e zone collinari sulla riva destra dell'Arno — che non militari. Ma comunque le vittime furono assai meno rispetto a quelle, quasi 150, dei bombardamenti del gennaio precedente che avevano colpito i pontederesi rifugiatisi nelle zone cittadine vicine all'Arno e all'Era. Il fronte della guerra, tedeschi in ritirata e alleati a incassarli, era arrivato in Valdera ai primi di luglio, sbucando da Chianni e dai monti che gli stanno sopra, dove i tedeschi avevano tentato di fermare la V Armata del generale Clark, il fresco conquistatore di Roma. Fu la più grossa battaglia campale dopo quella di Montecassino e prima della linea Gotica.

DOPO CHIANNI furono liberati Terricciola, Casciana, Peccioli, Palaia, Capannoli, Lari, Ponsacco. Ma qui il fronte si fermò e parlarono, a distanza, soltanto i cannoni. Con i quali, è noto, non si vincono le guerre. I tedeschi continuarono a ribattere con i loro tiri della batteria mobile fino a tutto agosto, poi si ritirarono. E così, nella notte del primo di settembre, gli americani

"si decisero" a passare l'Arno allo storico guado alla Navetta, dove per secoli erano passati altre truppe e imperatori, come Sigismondo IV. Il ponte ottocentesco era già stato bombardato dagli americani a inizio estate, mentre i tedeschi avevano riempito la città di mine e avevano fatto saltare i due campanili del duomo. Finché il 2 settembre gli americani entrano nella città sfollata anche dalla Piaggio e dai suoi bombardieri.

LA GUERRA è finita — a Calcinaia succederà invece il 6 settembre — e gli sfollati cominciano a tornare trovando macerie su macerie, compreso quello del ponte napoleonico, mentre la guerra nel nord Italia continuerà fino al 25 aprile del 1945. Sulle colline di là d'Arno e nei paesi e borghi della Valdera erano sfollate oltre 100 mila persone, molte di Livorno e Pisa, che trovarono ospitalità in ville, casolari, cantine, fienili e grotte. Raddoppiando la popolazione della Valdera. Dal 2 agosto, l'Arno non divide più i due eserciti. Sulla riva destra, a Pontedera, alla Rotta, a Calcinaia, restano alcuni bunker tedeschi ben visibili, mentre il passaggio del fiume è immortalato in foto recuperate dagli archivi americani (sui quali ha lavorato molto il giornalista e scrittore Fausto Pettinelli).

UNA MOSTRA i ruderi del bellissimo ponte alla Navetta realizzato



nel 1840, un'altra gli americani che salgono sulla riva nord guadando il fiume. Che ora non va più in secca d'estate perché lo scolmatore e la diga del Bilancino ne hanno cambiato gli assetti, per cui il battello fluviale può portare i gitanti sull'Arno anche d'agosto. Mentre in quell'agosto dei 70 anni fa, sull'Arno fischiarono soltanto le cannonate.



IN BIANCO E NERO
Gli americani attraversano l'Arno. Sopra, una jeep supera un carro armato tedesco



CALCINAIA**70 anni fa moriva don Orsini
il ricordo del sindaco Ciampi**

► CALCINAIA

70 anni fa moriva don Angelo Orsini, il pievano di Calcinaia ucciso dai tedeschi. «Finché c'è una sola persona in paese, è mio dovere rimanere qui», disse più volte.

Don Angelo Orsini fu pievano di Calcinaia dal 1905. Al momento della morte, avvenuta per mano tedesca il 22 agosto del 1944, aveva battezzato tutti i calcinaioi sotto i 40 anni. Nei quasi quarant'anni in cui fu pievano, don Orsini seppe guadagnarsi la benevolenza e l'affetto di tutta la comunità, come ancora ricorda chi lo conobbe. Ebbe il coraggio di restare al suo posto nonostante il pericolo imminente.

«Con orgoglio onoriamo la memoria di don Angelo Orsini, brutalmente ucciso dai tedeschi nel 1944 – afferma il sindaco di Calcinaia Lucia Ciampi –. Orsini, a cui una delle nostre sale comunali è stata intitolata, fu uno dei parroci di Calcinaia più amati. Tenere vivo il suo ricordo significa custodire il patrimonio umano e valoriale che fa parte del nostro passato, ricchezza sempre viva per la nostra comunità».

